Confindustria, l'appello di Orio: «Serve il treno»

Bruni: lo userebbero 4 milioni di passeggeri

di **Donatella Tiraboschi**

Le connessioni: questo il tema dell'assemblea di Confindustria di ieri, che non a caso ha raccolto 1.500 iscritti in un hangar dell'aeroporto di Orio. E proprio dal presidente di Sacbo Roberto Bruni è arrivato un appello per uno sviluppo dello scalo: «Il collegamento ferroviario con la città sarebbe l'intervento più strategico: secondo i nostri studi sarebbe utilizzato dal 30% dei nostri passeggeri». Quindi almeno da quattro milioni di persone l'anno. Gli applausi più calorosi dei presenti sono però stati riscossi dal presidente Stefano Scaglia che, oltre a chiedere più collegamenti fra il nord e il sud della provincia, ha bacchettato la politica: «Non ci sta offrendo un modello di società, economia e Paese. Dalla maggioranza l'unica parola d'ordine è il cambiamento, ma che, fine a se stesso, non può essere un fine. Dall'opposizione, invece, non ci giungono proposte».

a pagina 2

Confindustria a Orio L'appello di Bruni: «Per lo sviluppo ci serve la ferrovia»

Assemblea in aeroporto sul tema delle connessioni Scaglia stronca la politica: «Non dà modelli per l'Italia»

Decine di grisaglie ondeggiano affannose tra gli imbarchi e gli arrivi. L'assemblea-monstre di Confindustria con 1.500 iscritti (anche di più i presenti), mega schermo da 50 metri, gadget, sorrisi e mani che non si possono non stringere sotto un palco pazzesco, tra video emozionali e inni nazionali, val bene l'epica scomodità di un attraversamento aeroportuale verso l'hangar sovrastato dai Boeing in partenza.

Nessun luogo più pragmaticamente simbolico dell'aeroporto di Orio, dove l'aquila confindustriale è tornata dopo sette anni, avrebbe potuto fare da sfondo al tema della connessione, su cui è stato invitato ad esprimersi il panel degli ospiti. Ciascuno ha le connessioni sue. Quelle del responsabile dello sviluppo delle rotte di Ryanair, Niall O' Connor guardano tutta Europa; quelle del general manager di Amazon, Tareq Rajjal tutto il mondo («ma a Casirate abbiamo trovato un buon sistema, anche amministrativo, che ci ha supportato»). Ma nella visione realistica della bergamaschità che produce e che si muove significa soprattutto creare collegamenti tra territori, merci e genti. Da Orio verso il mondo, ci vorrebbe ad esempio un pezzo di ferrovia in più: il collegamento ferroviario con Milano. «L'intervento più strategico,

> Non prendo in considerazione i no per partito preso
>
> **Claudia Terzi**
> Assessore

Sul palco Il presidente Stefano Scaglia e la platea dell'assemblea di Confindustria

con una stazione sul lato ovest del terminal — ha evidenziato il presidente di Sacbo Roberto Bruni —. Stimiamo che il 30% dei nostri passeggeri lo utilizzerà». «Senza Orio, Bergamo sarebbe rimasto un territorio isolato», gli ha fatto eco l'ex rettore dell'università di Bergamo e ora commissario Alitalia Stefano Paleari, con un intervento che non ha tradito la sua anima scientifico-filosofica, ma ha mandato un messaggio al mondo politico: «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e labor vuol dire fatica». Partito sorprendentemente dal Caravaggio pittorico, il presidente della Provincia Matteo Rossi è arrivato collegandosi soprattutto con il passato del suo mandato in scadenza: «La connessione tra capoluogo e pianura è importante. Si dovrà trovare una soluzione tenendo in considerazione il consumo di suolo, ma ci arriveremo». Un ottimismo su cui si è innestata la disponibilità dell'assessore regionale alle Infrastrutture Claudia Terzi: «Restiamo in attesa di vostre indicazioni» ha detto agli industriali.

I collegamenti
Scaglia ha spinto per migliori connessioni tra le valli e la città e poi con la pianura

Con una postilla chiarissima: «In tema di infrastrutture non ci possono essere contrasti pregiudiziali. Un "no" per partito preso non può essere preso in considerazione».

Quella che gli associati hanno tenuto in alta considerazione, è stata la relazione del presidente Stefano Scaglia, quanto mai carico e in sella. Il suo è stato un crescendo che, avvicinandosi ai temi caldi della politica, ha riscosso via via una serie di applausi sempre più convinti. Messaggi locali, ad esempio sul Piano territoriale di coordinamento promosso dalla Provincia: «Abbiamo rilevato la presenza di prescrizioni che potrebbero limitare le possibilità di sviluppo, ma continueremo il dialogo con la futura amministrazione» (via l'asso è avvisata). Con un occhio attento alle valli: «Riteniamo fondamentale la costruzione o il potenziamento delle connessioni nord-sud, tra le valli e il capoluogo, e tra il capoluogo e la pianura. Occorre evitare una stratificazione est-ovest». Il gran finale è tutto politico: «Governo e opposizione non ci stanno offrendo un modello di società, di economia, di Paese. Dalla maggioranza, unica parola d'ordine è il cambiamento, ma non si capisce verso dove, quale visione ci venga proposta. Il cambiamento per il cambiamento non può essere il fine. Dall'opposizione, al momento, non giunge proposta». Peccato che le telecamere, sugli applausi, non fossero puntate sulle prime file della platea.

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Edizione del:24/10/18
Estratto da pag.:10
Foglio:1/2

«Futuro aperto e connesso» Bergamo critica la manovra

CONFINDUSTRIA

Dal presidente Scaglia critiche alle singole misure e all'impostazione globale «Servono lavoro e industria, non isolamento e assistenzialismo»

Luca Orlando
Dal nostro inviato
ORIO AL SERIO (BG)

L'obiettivo, per spingere la crescita, è quello di creare un mondo aperto, connesso. Ma la scelta di Confindustria Bergamo di svolgere nello scalo di Orio al Serio l'assemblea annuale non è solo un modo per ragionare di infrastrutture, della loro necessità, dell'impatto positivo sul territorio e sullo sviluppo locale e non solo.

L'aeroporto, collegamento con il mondo, si trasforma in un paradigma più ampio. In una visione rivolta al futuro che chiede apertura, confronto e scambio - ricorda il presidente Stefano Scaglia agli oltre mille imprenditori raccolti nel nuovo hangar dell'aeroporto – proprio nel momento in cui assistiamo all'emergere di nazionalismi, egoismi ed individualismi.

Scalo in grado in un decennio di quasi raddoppiare i passeggeri e che rappresenta uno dei pilastri su cui poggia lo sviluppo locale. Certificato dagli ultimi numeri, che vedono una produzione in corsa a ridosso del picco pre-crisi, il secondo tasso di disoccupazione più basso d'Italia, esportazioni cresciute dal 2009 di oltre il 50%.

Non l'Eldorado, tuttavia, soprattutto guardando alle prospettive. Caratterizzate – sottolinea Scaglia – da incertezza politica interna, guerre commerciali, il venir meno della campagna di investimenti favorita dal programma Industria 4.0.

Un quadro, questo, che rende ancora più urgente l'accelerazione infrastrutturale, un mezzo indispensabile di connessione materiale e immateriale. Sfida principale per creare futuro ma anche primo punto di attrito rispetto alle politiche del Governo, osservando la «contraddizione tra gli annunci roboanti di un Piano Marshall per le infrastrutture e il blocco dei cantieri aperti e degli investimenti». Solo un tassello, tuttavia, di una critica ben più ampia, che riguarda non solo i singoli provvedimenti ma l'intera filosofia che guida l'esecutivo. Impianto di fondo bocciato per la mancanza di prospettive di sviluppo, per il marcato orientamento all'assistenzialismo e alla crescita della spesa corrente, per la creazione di una cornice ritenuta ancora più preoccupante: un clima di aggressività e intolleranza, di superamento del senso del limite, di progressiva rincorsa di toni e situazioni.

Clima pesante in cui «si negano le competenze e l'oggettività dei numeri sulla base di ideologie e di una supposta conferita autorità popolare che tutto rende lecito», anche il discredito continuo verso istituzioni, tecnici e autorità indipendenti. Clima in cui «la ricerca del nemico o delle manine invisibili è il gioco ormai troppo evidente per la giustificazione di incapacità ed errori». Il pieno appoggio al Presidente Mattarella è in fondo una logica conseguenza di questo approccio, che vede nell'Europa il "faro" assoluto che dovrebbe guidarci. Ecco perché è sbagliato attaccare la Ue senza una chiara proposta alternativa, così come pensare di uscire dall'euro, «effimera scorciatoia sostenuta da qualche nostalgico economista». Meglio - suggerisce Scaglia - sarebbe approfittare di Brexit per ritagliarsi un ruolo più ampio, target impossibile da ottenere tuttavia attraverso «atteggiamenti smodati e facile populismo, che inducono i partner a dubitare della nostra partecipazione e della nostra credibilità». Critiche pesanti e pervasive sul Governo («il cambiamento per il cambiamento non può essere il fine»), ma che colpiscono anche l'opposizione, da cui al momento «non giunge proposta». Chiamarsi fuori non è possibile e Scaglia riafferma il dovere della classe dirigente di proporre modelli e valori virtuosi. Che per Bergamo non possono che essere lavoro, imprenditoria, industria e innovazione. «È quello che proponiamo per la crescita del Paese – spiega – e che opponiamo a chi vuole fare leva sulle paure proponendo come rimedio isolamento e assistenzialismo rinunciatario».

L'applauso che risuona nell'hangar, lungo e convinto, non lascia spazio a troppi equivoci: il messaggio ai "piloti" è chiaramente quello di cambiare rotta.

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
180-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Nell' hangar. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia con Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo

«Futuro aperto e connesso» Bergamo critica la manovra

Amazon, al via l'assistente Alexa con il Sole 24 Ore

Eni Award 2018
Ideas for a brighter future

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
180-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring